

UN SEME GETTATO NELLA TERRA



*Francesco sui passi di don
TONINO BELLO.
La visita ad
Alessano e Molfetta*

di LUIGI ACCATTOLI

Dopo la visita ai luoghi di Padre Pio, ecco Francesco in quelli del vescovo Tonino Bello: il pellegrinaggio del Papa ai santuari della sofferenza, della pietà e della profezia ha avuto in marzo e aprile due tappe nel nostro Meridione, tra Puglia e Campania. Quel pellegrinaggio aveva già proposto mete impegnative in questi cinque anni, con puntate in varie regioni: Lampedusa, Assisi, Redipuglia, Pompei, Amatrice e Arquata del Tronto, Bozzolo, Barbiana. Tra i luoghi della profezia ecclesiale onorata da papa Bergoglio non potevano mancare Alessano (Lecce) dove don Tonino è nato e Molfetta (Bari) dov'è stato vescovo per un decennio e dov'è morto 25 anni addietro.



Il Papa già ad Alessano ha invitato a guardare a don Tonino come a un profeta e a seguirne l'insegnamento: «In ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata».

La chiamata a imitare l'ardore evangelico del compaesano

divenuto vescovo ha segnato il culmine di quell'appuntamento: «Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti».

La presentazione di don Tonino come un predicatore del Vangelo «senza adattamenti» e come un profeta che chiama

a «capire i poveri» ha caratterizzato l'intera visita papale. Nei momenti più intensi Francesco ha parlato dialogando con don Tonino: «Il Vangelo – eri solito ricordarlo a Natale e a Pasqua – chiama a una vita spesso scomoda, perché chi segue Gesù ama i poveri e gli umili. Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo».

Davanti alla tomba del Vescovo «piantata nella terra» Francesco è restato in preghiera si-



ALCUNI FAMILIARI DI DON TONINO SALUTANO IL PAPA.

«Sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti».





lenziosa, in piedi, per quasi cinque minuti. Vi era arrivato tenendo in mano un mazzo di fiori bianchi e gialli e da lì è andato a salutare mamma Maria, sepolta accanto al figlio vescovo, che aveva detto ai fratelli di «voler stare vicino alla mamma».

La scritta sulla tomba "Don Tonino Bello terziario francescano" segnalava a tutti che a legare Bergoglio al vescovo di Molfetta, per il quale è in corso la causa di canonizzazione, c'è anche il comune richiamo a Francesco d'Assisi, il santo dei poveri, della pace e dell'amore per il Creato.

Con l'esortazione "*Gaudete et exsultate*" pubblicata il 9 aprile Francesco ha invitato al «silenzio della preghiera prolungata» come via maestra nella ricerca della santità: la lunga sosta orante davanti alla tomba di don Tonino «seminato nella sua terra» era come un esempio attuativo di quell'insegnamento.



▶ INCONTRO AD ALESSANO (LECCE) CON I "PAESANI" DEL VESCOVO BELLO.



UNA TERRA CHE HA SEMPRE AMATO E BENEDETTO.



Nel piazzale davanti al cimitero si è tenuto l'incontro con la popolazione, dopo quello con i parenti avvenuto accanto alla tomba: i fratelli Trifone e Marcello, di poco più giovani, i nipoti e pronipoti, uno dei quali si chiama Tonino. Gli hanno consegnato una stola di don Tonino, che gli era stata donata a El Salvador nel decennale dell'assassinio dell'arcivescovo Romero; e un grembiule ricamato dalle donne del paese. Un segno vivo, quell'indumento, in memoria del Vescovo che fu predicatore della «Chiesa con il grembiule» più di vent'anni prima che quell'espressione tornasse sulla bocca del Papa argentino. Sarà a Molfetta, davanti alla grande folla sul lungomare, al momento dell'omelia, che Francesco ricorderà quel motto di Tonino Bello e lo descriverà come vescovo che serve il popolo a partire dagli ultimi: «Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Taber-



La Celebrazione a Molfetta (Bari).





► MONS. LUIGI BETTAZZI, UNO DEGLI AMICI VERI.

nacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante a ogni mondanità, una Chiesa che sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine».

Alla concelebrazione di Molfetta, avvenuta nello stesso luogo del funerale di un quarto di secolo fa, erano presenti una trentina di vescovi e tra essi Luigi Bettazzi, emerito di Ivrea, che allora aveva presieduto il rito e che oggi ha 94 anni ed è l'unico vescovo italiano ancora in vita tra quanti parteciparono al Vaticano II. Bettazzi e Bello: vescovi riformatori, uniti dal comune impegno in *Pax Christi*. All'altare

il Papa impugnava il pastorale che fu di don Tonino, ricavato da una pianta d'ulivo.

Nell'omelia Francesco ha ricordato altre parole d'ordine di don Tonino, che sono anche sue, del Papa argentino: da quella sulla "convivialità", che caratterizza una relazione di pace con ogni umanità; all'invettiva contro i cristiani timorosi dei cambiamenti, anche di quelli comandati dal Vangelo: «Gli specialisti della perplessità. I contabili pedanti dei pro e dei contro. I calcolatori guardinghi fino allo spasimo prima di muoversi». Parole di don Tonino che anticipano tante di suono simile che ora ascoltiamo da Bergoglio. ❖

© Riproduzione Riservata

SOMIGLIANZE TRA DON TONINO E BERGOGLIO

Fosse ancora vivo Tonino Bello avrebbe oggi 82 anni, uno più di Francesco. Erano sui trent'anni alla fine del Concilio: la somiglianza di parola e di gesti che li caratterizza deriva dal "Patto delle Catacombe", il manifesto della "Chiesa dei poveri" che allora fu sottoscritto da 40 vescovi. Due libri documentano quella somiglianza: "Stesso stampo. Papa Francesco e Don Tonino Bello: quando la profezia prende suono" di Gionatan De Marco, Palumbi editore (2018); "Don Tonino e Papa Francesco. Per una profezia di misericordia", di Onofrio Antonio Farinola, Edizioni Viverein (2016).